

# Rapporto di maggioranza

numero

**7410 R1**

data

2 febbraio 2021

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione economia e lavoro  
sulla mozione 23 novembre 2015 presentata da Michela Delcò Petralli e  
cofirmatari (ripresa da Marco Noi) "Criteri per promuovere sbocchi  
occupazionali per i residenti e uno sviluppo economico sostenibile in  
Ticino"**

**(v. messaggio 6 settembre 2017 n. 7410)**

## 1. INTRODUZIONE

La mozione intitolata "Criteri per promuovere sbocchi occupazionali per i residenti e uno sviluppo economico sostenibile in Ticino" chiede essenzialmente - cito - quanto segue:

*«1. La politica economica del Canton Ticino e gli studi economici commissionati dal Cantone devono essere orientati attorno a cinque criteri fondamentali: gli sbocchi occupazionali per i residenti; i livelli salariali dei posti di lavoro; la tipologia dei contratti di lavoro (occorre privilegiare il tempo pieno al tempo parziale, il tempo indeterminato ai contratti precari); l'impatto ambientale e territoriale delle attività economiche che si intendono promuovere; un rapporto razionale tra gli investimenti e i costi ricorrenti a carico degli enti pubblici e i ricavi per gli enti pubblici e la popolazione residente determinati dai vari tipi di azienda/settori economici che si intendono promuovere.*

*Questi criteri sono fondamentali per promuovere quella "crescita sostenibile e duratura che tenga conto delle peculiarità territoriali" di cui si parla molto, ma che purtroppo fino ad oggi si è solamente in minima parte concretizzata.*

*2. Chiediamo inoltre che venga presentato al Parlamento un rapporto sulle zone industriali e sulla promozione economica sinora realizzata, alla luce dei cinque criteri sopra indicati».*

Con il messaggio n. 7410, il Consiglio di Stato spiega in maniera esaustiva che tutti i criteri sopra elencati sono già considerati e attuati sia nelle normative cantonali, ovvero i messaggi presentati dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) concernenti la politica dell'innovazione (messaggio n. 7060) e il programma d'attuazione 2016-2019 della politica economica regionale (messaggio n. 7145) nonché il programma d'attuazione 2020-23 recentemente approvato dal Gran Consiglio (messaggio n. 7725). Si tratta di messaggi governativi approvati ad ampia maggioranza dal Gran Consiglio.

Inoltre, ai criteri menzionati nella mozione risponde anche la nuova Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), con le relative proposte di modifica del Piano Direttore cantonale, che essenzialmente chiede ai Cantoni di adottare misure più incisive contro la dispersione degli insediamenti, rivedendo e, se del caso, adeguando la strategia di sviluppo territoriale, compresa quella per le zone lavorative, ancorata nei rispettivi Piani Direttori.

## 2. PARTICOLARE ATTENZIONE AI CRITERI RICHIESTI DALLA MOZIONE NELL'AMBITO DELLA POLITICA ECONOMICA DEL CANTONE TICINO

Come possiamo leggere nel sito ufficiale del Cantone Ticino - cito - *“la Legge per l'innovazione economica stimola e sostiene, con aiuti mirati, la competitività e la capacità d'innovazione di aziende private orientate all'esportazione, con grande potenzialità di crescita e che generano rilevanti ricadute economiche. Gli aiuti sono concessi per progetti innovativi promossi da aziende industriali e del terziario avanzato che rispettano i criteri minimi d'accesso definiti tramite decreto esecutivo dal Consiglio di Stato”*.

Durante la seduta del Gran Consiglio del 26 maggio 2020 è stato confermato lo stanziamento di un credito quadro di CHF 20'000'000 per l'adozione di misure a sostegno dell'innovazione nel periodo 2020-2023 in cui sono stati ripresi i criteri d'accesso per le aziende, definiti con il rapporto datato 4 dicembre 2015 della Commissione della gestione e delle finanze.

Tra i criteri d'accesso possiamo citare i **livelli salariali** (60% dei dipendenti con un salario mensile lordo superiore a fr. 4'000.- per 12 mensilità per dieci anni), come pure il criterio che riguarda la **quota minima di personale residente** (al momento della richiesta almeno il 60% dei dipendenti è residente in Ticino per almeno dieci anni successivi). Una volta superati i criteri d'accesso è prevista una valutazione della validità del progetto che dovrà essere sostenibile e innovativo. Per questo, è stato introdotto il concetto di Return on Investment (ROI) territoriale, che considera l'impatto complessivo di un investimento sul tessuto economico cantonale con attenzione particolare ai **principi dello sviluppo sostenibile, all'uso parsimonioso del suolo e della responsabilità sociale delle imprese**.

Inoltre, come spiegato nel rapporto al messaggio n. 7725 sul Programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023 del Cantone Ticino, vi è una **verifica della sostenibilità anche nel programma d'attuazione** con lo scopo di identificare ed evidenziare eventuali conflitti d'interesse tra gli obiettivi preposti e i principi dello sviluppo sostenibile. La valutazione degli obiettivi fa riferimento allo strumento Excel VSost messo a disposizione dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale.

Quindi, emerge chiaramente la volontà del DFE e del legislatore di considerare i criteri summenzionati nei propri ambiti di competenza pur tenendo presente che i nuovi modelli di sostenibilità richiedono tempi di maturazione legati anche all'applicazione pratica delle varie basi legali.

## 3. OCCUPAZIONE PER I RESIDENTI

In questo contesto, data l'importanza del tema dell'occupazione, oltre a quanto riguarda la Legge per l'innovazione economica e il Programma d'attuazione della politica economica regionale, su cui abbiamo riferito nel paragrafo precedente, la questione degli sbocchi professionali per i residenti è stata trattata dal Gran Consiglio nella legislatura 2015-19 con la creazione della **Commissione speciale per l'attuazione dell'iniziativa popolare costituzionale "Prima i nostri!"**.

In particolare, la suddetta Commissione è intervenuta con varie proposte (atti parlamentari, emendamenti, ecc.) per attuare il principio della precedenza indigena laddove vi fosse competenza cantonale a livello pubblico, para-statale e privato. È importante notare che la

mozione in questione, datata 23 novembre 2015, precede i risultati dei lavori della Commissione speciale "Prima i nostri" e quindi, anche solo per una questione temporale, varie richieste presenti in questa mozione risultano già evase. Citando il rapporto finale del 5 aprile 2017 della Commissione summenzionata, si legge che *"la Commissione speciale è convinta dell'utilità delle proposte formulate negli atti parlamentari sopra elencati; proposte che vanno a toccare non soltanto il settore pubblico e para-pubblico, ma anche il settore privato con interventi mirati in ambito fiscale e, attraverso la proposta di legge di applicazione della preferenza indigena, subordinando a determinate condizioni - preferenza indigena e salari dignitosi - il rilascio e il rinnovo di permessi a stranieri che intendono esercitare in Svizzera un'attività professionale"*.

In questo contesto è importante sottolineare che l'efficacia delle misure di priorità occupazionale ai residenti è reale e concreta nel settore pubblico e parapubblico. Infatti, il 21 febbraio 2018 il Gran Consiglio ha accolto il principio contenuto in vari atti parlamentari che chiedono la preferenza indigena nel settore pubblico e parapubblico.

#### **4. ATTENZIONE ALLO SVILUPPO TERRITORIALE**

Premessa essenziale è che la Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) - come ribadisce il Consiglio di Stato alle domande puntuali della Commissione - è permeata del concetto di sviluppo sostenibile. A questo proposito il Governo ricorda che - cito - *"lo sviluppo sostenibile è per esempio citato quale criterio nell'art. 29a della LPT, in relazione ai sussidi per i progetti che la Confederazione può promuovere in collaborazione con Cantoni, Città e Comuni"*.

La nuova LPT è entrata in vigore nel maggio del 2014 obbligando i Cantoni a una revisione dei Piani Direttori entro cinque anni. Ad oggi il Consiglio federale ha approvato i Piani Direttori rivisti di undici Cantoni. Essenzialmente - come si può leggere sul sito web del Cantone Ticino - *"con la votazione del 3 marzo 2013 popolo e Cantoni hanno approvato alcune modifiche della LPT volte a contenere l'estensione degli insediamenti, a **migliorare la qualità del tessuto insediativo, del paesaggio e a favorire un'edificazione più concentrata, secondo i principi dello sviluppo centripeto**"*.

Interessante anche il commento del Prof. Angelo Rossi ("Azione", 14.05.2018) - cito - *"intanto l'Ufficio federale di statistica ci fa sapere che, nel quinquennio 2012-2017, vediamo per la prima volta da quando esiste la pianificazione, la superficie delle zone edificabili in Svizzera non è cresciuta anche se la popolazione è significativamente aumentata. La superficie edificabile per persona è addirittura diminuita da 309 a 291 metri quadrati"*.

Per quanto riguarda gli strumenti per misurare lo sviluppo edificatorio del territorio, come spiega il Governo nelle risposte alle puntuali domande commissionali - cito - *"**lo strumento principale per il controllo dell'uso delle zone edificabili è il "compendio dello stato dell'urbanizzazione"**, allestito dai Comuni in ambito di revisioni o aggiornamenti di Piano regolatore (PR)*". Si tratta di uno strumento in grado di comprendere l'evoluzione dello sfruttamento delle zone edificabili coadiuvato da nuovi strumenti che richiedono ai Comuni di presentare il calcolo del dimensionamento delle zone edificabili.

Il Governo spiega inoltre che il "Registro degli edifici e delle abitazioni (REA)" permette di registrare informazioni sugli edifici, sulle abitazioni e sui progetti in costruzione.

Il Governo cantonale ricorda inoltre che sia l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (USTAT), che l'Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST) dell'Accademia di architettura della Svizzera italiana si occupano di redigere indagini, rapporti di monitoraggio e studi di approfondimento.

## 5. AREE INDUSTRIALI-ARTIGIANALI E POLI DI SVILUPPO ECONOMICO

Come si può leggere nel rapporto esplicativo per la consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst sulle proposte di modifiche della Scheda R7 Poli di sviluppo economico, le modifiche della LPT atte a contrastare la dispersione degli insediamenti mirano anche a definire la strategia per le zone industriali e artigianali (o "zone per il lavoro" ai sensi dell'art. 20 Lst e art. 27 RLst). In altre parole, questa scheda indica le aree lavorative e industriali di importanza cantonale. L'Ordinanza sulla pianificazione del territorio (OPT) impone ai Cantoni di introdurre un **sistema di gestione delle zone per il lavoro per garantire che siano utilizzate con misura** (art. 30a, cpv. 2). Ciò vale sia per le aree già delimitate a tale scopo, sia per nuovi eventuali azzonamenti.

L'obiettivo della gestione delle zone per il lavoro è di ottimizzare costantemente, a livello regionale, l'uso parsimonioso e adeguato del suolo, come specifica la Confederazione nelle "Direttive tecniche sulle zone edificabili". Nel contempo tale gestione mira a mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti. In questo contesto, il Piano Direttore (PD) cantonale - adottato dal Consiglio di Stato nel 2009 - è lo strumento utile a monitorare la strategia cantonale per le zone artigianali e industriali. Infatti, il PD viene regolarmente tenuto a giorno attraverso modifiche di varia portata. Naturalmente, tutto ciò nel rispetto della competenza comunale a livello pianificatorio.

In questo contesto, come sottolineato dal Consiglio di Stato, è importante notare che gli Enti regionali di sviluppo (ERS), nell'ottica di favorire l'insediamento di nuove imprese, sono competenti per aggiornare una banca dati atta a identificare terreni e immobili disponibili per attività aziendali.

Questi sono solo alcuni elementi per evidenziare come gli effetti della nuova LPT si stiano già manifestando. Strumenti come il Piano Direttore cantonale aiutano a monitorare quest'evoluzione. Quindi, possiamo concludere che questo indirizzo porta a rispondere alla rivendicazione formulata nella mozione.

## 6. CONCLUSIONI

Per le motivazioni esposte, la Commissione economia e lavoro invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione n. 1133 "Criteri per promuovere sbocchi occupazionali per i residenti e uno sviluppo economico sostenibile in Ticino".

Per la maggioranza della Commissione economia e lavoro:

Marco Passalia, relatore  
Balli - Censi - Dadò - Isabella -  
Maderni - Minotti - Morisoli - Ortelli P. -  
Passardi - Pini - Speciali